

Esposto con più di 100 firme a Rigo contro l'occupazione di S. Margherita.

E Gigio Zanon scrive a Pertini

Rivolta anarchica. Ma contro

I cittadini protestano per le condizioni igieniche dello stand enogastronomico e dei suoi dintorni -

«Si denudano e copulano in mezzo al campo!»

Il sogno dei grandi agitatori si avvera: gli anarchici, che sono accorsi a convegno a Venezia, stanno provocando la rivoluzione.

Con un piccolo dettaglio: la rivolta non è contro l'infame sistema, ma contro loro stessi. Sulla barricata sono saliti più di cento abitanti di campo Santa Margherita e dintorni; dove gli anarchici si concentrano attorno allo stand enogastronomico che fa loro da mensa: in poche ore hanno raccolto più di cento firme sotto un esposto spedito al sindaco e al consiglio di quartiere, in cui segnalano che il «pubblico esercizio temporaneo» non dispone di servizi igienici, con le conseguenze che ognuno può andarsi ad ammirare nelle calli e nei sottoportici adiacenti, trasformati in pubbliche latrine: quando non in alcove, aggiungono molti testimoni. Ad ogni modo una inchiesta sui modi nei quali la licenza temporanea è stata concessa, scrivono in firmatari dell'esposto; s'impone.

Se poi alla rivolta servisse un ledaer, c'è pronto Gigio Zanon.

Dopo i festival dell'Unità, la mostra del cinema, il carnevale e chi più ne ha più ne metta, nel mirino del terribile leader degli eserciti sono arrivati ora i nipotini di Bakunin. «Niente di male, se detti «anarchici» non avessero aperto uno stand eno-gastronomico in campo Santa Margherita: nel quale campo regna veramente la più assoluta «anarchia!» Gente che, in una specie di cucina da campo, somministra in mutande e canottiera bracciole e cotechini, salsiccie e fagioli, vino e birra: il tutto senza i minimi requisiti igienici richiesti a tutte le persone che si adegano al minimo buon senso del dovere civile! Basti pensare che lavano (!) le vivande che somministrano ai clienti sotto il getto di una fontana dove si abbeverano i gatti e i cani randagi della zona!».

Gigio ha caricato il postino di raccomandate con ricevuta di ritorno e lo ha

spedito ad una serie di illustri indirizzi: il presidente del consiglio superiore della magistratura (che poi sarebbe Sandro Pertini), il procuratore della repubblica di Venezia, il ministro della Sanità, il ministro delle Finanze, il sindaco, il prefetto, il questore. Degli anarchici a Venezia egli coglie anche alcuni altri aspetti per così dire caratteristici: «Non hanno il minimo senso del pudore, in quanto alla notte di denudano e copulano lì in mezzo al campo!, non usufruiscono dei minimi ed elementari servizi igienici e sanitari, dimodoché tutte le strade adiacenti sono lordate in modo bestiale: addirittura insultano i cittadini che si azzardano a redarguirli!».

La crociata di Gigio Zanon è contro i «due pesi» e le «due misure» per cui si tartassano «gli inermi ed onesti esercenti - lavoratori» mentre si lasciano proliferare le iniziative politico-gastronomiche in barba alle norme igieniche e a quelle fiscali.

IL GAZZETTINO

CRONACA DI VENEZIA

SPI - San Marco

San Luca 4037 - Tel. 66.52.81 / 66.52.82



Il segreto del successo dello stand gastronomico in campo Santa Margherita, che tanto ha indispettito i cittadini veneziani, sembra essere attribuito a due cose: l'enoteca e la cucina.

La prima è certo ciò che di meglio si potesse realizzare: vini scelti e nientemeno che da Luigi Veronelli, indiscusso patriarca del cosiddetto «nettare degli dei»; la seconda diventata famosa per l'anarchia che regna tra i cuochi, i camerieri, gli sguatter: intercambiabilità dei ruoli, e poi «non ci sottolizziamo molto su dove vengono lavati i piatti», commentano i più. Anarchia vuol dire anche questo!

Ma veniamo alla ben più famosa bevanda. Veronelli c'è, Veronelli non c'è, chi mai avrà ragione?

Ma quel vino è firmato da Veronelli

L'abbiamo trovato: era nell'aula di architettura dove si susseguono da tre giorni relatori e discussioni. Ma che ci fa qui il noto personaggio, conosciuto forse più dalle massaie che dagli anarchici? «Sono qui da tre giorni, non so proprio come mi avete scovato», risponde togliendosi le cuffie della traduzione simultanea. «Che ci faccio tra gli anarchici? Ma sono anarchico da sempre, proprio per questo sono mischiato tra la folla, sono qui a titolo personale, a casa di un'amica».

Fatto sta che il vino scelto da lui va proprio a

rubare. C'è chi ha visto anche qualche venezianissimo bersi l'ombretta: «Ho scelto tutti vini veneti, fanno eccezione un Barbera d'Asti ed un bianco di Custoza - continua Veronelli - sono contento che abbiano avuto così successo». Siamo a quota cinquanta damigiane, ma fino a domenica si arriverà molto presumibilmente al doppio, ben cinque ettolitri di merlot, tocai, e pinot bevuti in continuazione dagli oltre duemila anarchici giunti un po' da dovunque: Germania, Svezia, Francia, Spagna, Inghilterra e poi da tutta l'Italia e il momento più significativo è proprio qui in campo Santa Margherita dove il dopo convegno continua a piccoli gruppi davanti ad un bicchiere di vino ed un piatto di salsicce.